



Stefania Botton della Cisl

SINDACATI Botton (Cisl): "Sostegno alla famiglia e posti per le donne" Colossi e Zls per salvare la provincia

ROVIGO - "Sostegno alla famiglia e all'occupazione femminile": è la ricetta della Cisl per contrastare lo spopolamento del Polesine e il suo progressivo invecchiamento. Due obiettivi al cui raggiungimento "ci auguriamo contribuiranno le novità che attendono il territorio, come l'attuazione della Zls e l'insediamento di importanti realtà come Amazon, e della conciliazione dei tempi di vita-lavoro, da perseguire anche attraverso il welfare aziendale, rivolto alla famiglia e non solo alle mamme, e la contrattazione decentrata, strumenti fondamentali soprattutto in un momento di grandi trasformazioni come quello che ci aspetta". A dirlo è Stefania Botton, segretaria territoriale della Cisl Padova-Rovigo.

Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione, in termini economici, "non interessano solo la sostenibilità del sistema pensionistico - sottolinea la Botton - ma anche la spesa sanitaria. La popolazione dell'Ulss 5 presenta indicatori più alti rispetto al resto del Veneto anche per le percentuali degli assistiti, delle persone a rischio di ospedalizzazione e per l'incidenza di tutta una serie di patologie croniche legate all'età. L'emergenza sanitaria ha reso palese l'importanza della battaglia condotta dalla Cisl per la riforma delle Ipab, ormai improcrastinabile, e l'urgenza di ripensare, alla luce di questi dati demografici, a tutto il sistema delle residenze per anziani, sia per l'adeguamento delle strutture a possibili nuove

emergenze che per la revisione degli standard di assistenza".

Il ruolo delle Ipab, in questo contesto, "non può essere limitato alla residenzialità, ma allargato a un sistema di servizi alla persona e alla famiglia che include i centri diurni, interventi di sollievo e la cura anche domiciliare. Anche per questo, al personale deve essere applicato il contratto della sanità pubblica, anche per consentire nuove ed utili sinergie. Riteniamo infine indispensabile - conclude la segretaria Cisl - potenziare i servizi domiciliari per coloro che possono rimanere in famiglia o a casa propria, attivando forme di sorveglianza e di supporto per evitare condizioni di isolamento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli anziani sono il doppio dei giovani Il sistema dell'assistenza in difficoltà

DEMOGRAFIA

ROVIGO Un Polesine sempre più curvo su se stesso: i residenti con meno di 13 anni sono il 10% del totale, mentre il 26,39% ha più di 65 anni. Nel 2019, rispetto al 2018, gli under 13 sono calati di 546 unità, 2,4%, mentre gli over 65 sono aumentati di 789, 2,59%. Per capire meglio come l'età stia avanzando fra Adige e Po, nel 2015 erano in 25.657 a non aver compiuto ancora 14 anni, nel 2019 23.793: in quattro anni quasi duemila bambini in meno.

Il dato emerge dalla Relazione sulla performance dell'Ulss, nella quale si sottolinea come «i dati relativi alle fasce di età evidenziano che nel 2019, ma anche nel 2018, la diminuzione costante della popolazione fino ai 13 anni è stata superiore al punto percentuale. Parallelamente si registra un incremento sensibile dei residenti nelle fasce d'età sopra i 65 anni e quindi dell'indice di vecchiaia, che negli ultimi 5 anni, dal 2015 al

2019, presenta un trend in crescita significativo passando da 218,62% al 242,68%».

POCHE NASCITE

Ovvero, per ogni 100 giovani ci sono ben oltre il doppio di anziani. Causa prima dell'invecchiamento è da ricercarsi nel crollo delle nascite, con una flessione costante del tasso di natalità, passato dal 6,4 per mille del 2015 al 5,1 del 2019. La quota di gran lunga più bassa del Veneto, che in media è pari a oltre il 7 per mille, e anche della media nazionale, più o meno sovrapponibile a quella regionale. Rovigo è fra le 10 province in Italia con il più basso

tasso di natalità. Non a caso è anche l'unica provincia veneta dove il numero dei pensionati ha superato di ben 5mila unità quello dei lavoratori attivi. «Emerge il quadro - si sottolinea nel report dell'Ulss - di una popolazione complessiva che tende all'invecchiamento, collocata su un territorio collegato da una rete viaria poco efficiente. In tale contesto, per assolvere alla propria mission l'Ulss 5 ha dovuto organizzare l'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari in maniera diffusa sul territorio, creando una rete di punti di erogazione sia pubblici che privati accreditati che fossero in grado di raggiungere tutti i potenziali fruitori».

IL COMMENTO

Sul tema interviene la segretaria territoriale della Cisl Padova Rovigo Stefania Botton: «L'indagine della Cgia diffusa nei giorni scorsi, sul sorpasso dei pensionati rispetto al numero degli occupati, non ci ha stupiti. Rovigo con

la sua provincia, con 103mila persone che hanno smesso di lavorare e 98mila ancora attive, si colloca in linea con il resto d'Italia, ma in controtendenza rispetto al resto del Veneto, dove il saldo tra occupati e pensionati è ancora favorevole ai primi. Questo dipende da diversi fattori: il primo, a livello nazionale, è che sul sorpasso dei pensionati ha inciso dell'impatto negativo della pandemia sui livelli occupazionali. Il problema non è nuovo e su questo tema la Cisl ha più volte sollecitato una riforma basata su un patto tra generazioni e su meccanismi più equi di pensionamento. Il secondo è un fattore demografico prettamente locale: l'età media della popolazione polesana, pari a 47,69 anni, è la più elevata del Veneto e la tredicesima a livello nazionale. Un'indagine condotta dall'Ulss 5 a gennaio, che compara i dati dal 2008, rivela come l'indice di vecchiaia del Polesine sia il più alto e in costante aumento dal 2010. Le conseguenze dell'invecchiamento in termini econo-



TERZA ETÀ È sempre più diffusa con problemi per l'assistenza

mici non interessano solo la sostenibilità del sistema pensionistico, ma anche la spesa sanitaria. La popolazione dell'Ulss 5 presenta indicatori più alti rispetto al resto del Veneto anche per le percentuali degli assistiti, delle persone a rischio di ospedalizzazione e per l'incidenza di tutta una serie di patologie croniche legate all'età. L'emergenza sanitaria, con i suoi effetti rilevanti sul piano dei bisogni di cura e di tute-

la della persona, ha reso palese l'importanza della battaglia condotta dalla Cisl per la riforma delle Ipab, ormai improcrastinabile, e l'urgenza di ripensare, alla luce di questi dati demografici, a tutto il sistema delle residenze per anziani, sia per l'adeguamento delle strutture a possibili nuove emergenze che per la revisione degli standard di assistenza».

F.Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA